

Il Giardino Bianco, Art-Space, Venezia

Maria Luisa TADEI

Endlessly

Il Giardino Bianco – Art Space è la location veneziana ove è allestita, in concomitanza con la 57 esima edizione della Biennale, fino al 5 novembre, una ricca personale di Maria Luisa Tadei, dal titolo *Endlessly*. La mostra, a cura di Alan Jones, presenta una selezione di sculture fra cui numerose inedite, oltre a un nucleo di opere fotografiche e acquarelli su carta. Le opere scultoree di Maria Luisa Tadei, realizzate con materiali differenti fra loro come acciaio, alluminio, bronzo, vetroresina, alabastro, marmo, onice e vetro soffiato, mettono in evidenza l'accurata ricerca dell'artista rivolta allo spazio e al dialogo che crea con esso. Osservando i suoi lavori risalta la prerogativa di invertire la specificità del materiale impiegato, il ferro diviene leggero, il vetro soffiato assume densità e viene di conseguenza annullata quella contrapposizione tra leggero e pesante, chiuso e aperto, opaco e trasparente. Un altro aspetto importante sono le forme, che nella maggior parte dei casi presentano la caratteristica della sinuosità; i ritmi armonici e ben bilanciati, sono espressi da linee curve, sia che si tratti di opere in alabastro come *Abbraccio* (2016) che si contraddistingue per la grazia superlativa, o di lavori in acciaio, come *Sospiro* (2017) che racchiude nella forma di una goccia un'infinita delicatezza. L'elemento impattante è il colore, la scelta di toni molto accesi e vivaci crea un richiamo magnetico ulteriormente evidenziato da elementi che si intrecciano, che si sfiorano e che si accostano l'uno all'altro. L'esito è il medesimo seppure si tratti di un incontro tra individui provenienti da luoghi e culture diverse metaforicamente rappresentato nella scultura in acciaio inossidabile e vetro *Incontro* (2014), di petali variopinti che esplodono dal pistillo come si osserva nella fusione in bronzo *Fiore* (2016), di volumi complementari che si intersecano alla perfezione e che originano *Vita* (2017) o infine di corpi dinamici che si uniscono in un profondo abbraccio, *Insieme* (2017). L'artista si sofferma inoltre sulla luce e sugli effetti generati, dalla trasparenza, all'assorbimento, al riflesso; l'elemento luminoso crea con i materiali un profondo legame e contribuisce a dare nuovi significati alle opere. Maria Luisa Tadei trova nella natura, nella scienza e nella biologia le principali fonti d'ispirazione e le reinterpreta attraverso forme astratte, allegoriche e ricche di simboli; molto attenta alla realtà tangibile le sue opere divengono il trait d'union con la realtà spirituale e proprio attraverso la sua arte aspira infatti ad avvicinare gli uomini alla dimensione dell'assoluto e dell'infinito. *Infinitamente* (2017), realizzata ad hoc per la mostra, simboleggia proprio questo concetto.

Il rimando all'elemento naturale e alla scienza è sempre presente anche negli acquerelli e nelle opere fotografiche; queste ultime



Maria Luisa Tadei, *Il Giglio*, 2017 [alabastro, cm 92x23x15]

nascono dalla pittura per poi evolvere in lavori di grande formato su fondo nero, come si osserva in *Abissi rosso* (2011) e *Farfalla* (2011). In un tratto del testo in catalogo (edito da Silvana Editoriale che accompagna la mostra) Alan Jones afferma – tra l'altro – “Maria Luisa Tadei si rivela come una delle artiste di maggior successo attive oggi a essersi avvicinata così tanto alla risoluzione del dilemma di manifestare una profonda fede cristiana con una piena padronanza dello stato dell'arte dei vocabolari contemporanei, proprio come fino a tempi recenti alla radio americana non è mai esistito sulla faccia della terra un comico conservatore davvero divertente finché non è arrivato Rush Limbaugh.” A tal proposito basta soffermarsi su quanto ha affermato la stessa artista: “Cerco di coniugare le forme della natura e l'anatomia dell'essere umano affinché diventino mistici; di creare un'anatomia mistica, con riferimento sia alla natura umana sia alla natura stessa. Per “natura” intendo i fiori, le stelle, le galassie, le rocce.

Maria Luisa Tadei, *Allestimento mostra*, 2017



Maria Luisa Tadei, *Vita*, 2017 [vetroresina epossidica, cm. 136x90x120]





Maria Luisa Tadei, *Abbraccio*, 2016 [alabastro, cm 50x40x20]



Maria Luisa Tadei, *Il Seme*, 2017 [cm 55x55x18]

Perché alla fine, il limite tra figurativo e astratto non è una linea di demarcazione chiara. Se si osservano il palmo di una mano o le venature di una foglia, somigliano ad una composizione astratta: la nostra interpretazione dipende dal punto di vista che vogliamo assumere. Io desidero portare all'arte contemporanea e al suo pubblico la consapevolezza di un'altra dimensione che va oltre quella materiale e mondana. Simone Weil ha detto: "La bellezza ha il compito di portarci oltre noi stessi". Pertanto io cerco di condurre lo spettatore oltre se stesso. Di farlo entrare in un'altra dimensione. Entrando in un'altra dimensione, egli diventa consapevole della spiritualità, della sacralità a lui stesso connessa. Non è un discorso astratto, lontano dall'umanità. C'è una corrispondenza fra Dio e Uomo, un dialogo che può essere espresso attraverso le opere d'arte. Voglio che gli esseri umani facciano un salto che permetta loro di vedere la connessione tra l'assoluto e l'infinito".
(a cura di L.S.)



Maria Luisa Tadei, *Allestimento mostra*, 2017

Maria Luisa Tadei, *Allestimento mostra*, 2017

